

Identità e relazione

Cenni antropologici e teologici

Interrogarsi sulla propria identità implica l'interrogarsi anche sulla propria capacità di relazione, in quanto aspetti strettamente correlati: così come ce li presenta la stessa Parola di Dio: "Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli sia simile!" (Gen. 2:18-19). Cosa hanno in comune, dunque l'identità di una persona col suo relazionarsi con una identità che le appare 'estranea'? Ci sono due diversi e, direi, decisivi modi per cercare di capire chi siamo, e non senza conseguenze! Se si intende l'identità come principio 'autoreferenziale', chiuso in sé stesso, si nega in partenza ogni possibilità di relazione che non sia quella di instaurare un 'rapporto di potere', magari subdolo e/o dissimulato, nei confronti di una o più persone: considerate, tutto sommato, 'al servizio' dell'ego' smisurato! In antropologia, un siffatto rapporto viene definito di tipo 'fusio nale'. In esso, in sostanza, la personalità più forte prende il sopravvento sulla più debole, asservendola o condizionandola ai propri scopi, anche con ricatti e, addirittura, fino al plagio! L'altro viene, così, strumentalizzato al personale esclusivo vantaggio 'simulando', magari, nel caso di un rapporto di coppia, un amore che è, in fin dei conti, soltanto una 'interessata finzione' essendo quest'ultimo, invece, un concreto 'dono di sé' all'altro! L'egocentrico, pertanto, non è assolutamente in condizione di poter instaurare un qualsivoglia 'sano rapporto' fino a quando non decida di confrontarsi, per liberarsene, con le sue 'maschere egoico - belliche' che, alla fine, sono soltanto le 'strategie difensive' e di 'copertura' delle sue più antiche e profonde ferite: mai 'ascoltate' e sempre 'rimosse'! Esse, in tal modo, 'sedimentano' nell'inconscio 'avvelenandolo' e rendendo insopportabilmente 'nevrotiche' la gran parte delle cosiddette 'relazioni'!

L'egocentrico, per risanare i suoi rapporti, ha bi-

“ Un rapporto risanato:
di comunione



sogno innanzitutto, di identificare e risanare, attraverso un umile cammino di consapevolezza, le sue ferite 'identitarie': il vero problema, perciò, è l'atto di umiltà da compiere verso sé stessi, che ben pochi sono disposti a fare: a dimostrazione della 'strettissima correlazione' fra identità e relazione! Prendiamo ora in considerazione un rapporto 'risanato': l'antropologia lo definisce di 'comunione'! E può cominciare a realizzarsi in chi, guidato dallo Spirito, accetta con responsabilità di percorrere un cammino di 'guarigione interiore' che, è bene lo si sappia, dura tutta la vita: tanto per non illudersi troppo! Ma va comunque fatto perché, in generale, è questa la volontà di Dio per ognuno, che prevede, peraltro, di investire i 'talenti' ricevuti! Così, un po' alla volta, cominciano a spezzarsi le 'chiusure' di un sistema costruito sull'ego per aprirsi al 'dono di sé', tipico di una identità fondata sulla relazione, come appena detto, di comunione, che implica il 'riconoscersi nell'altro'! Il che equivale a 'svuo-

“Aprirsi al dono di sé



tarsi' delle proprie avidità e brame di possesso potere, ovvero sia 'l'uomo vecchio', per assumere quella 'messianica' identità donativa che spinse San Paolo a riconoscere il Cristo, vivente in lui: a divenire, cioè, il 'nuovo Adamo' finalmente libero dall'antica colpa! In tal senso, infatti, Egli si rende misteriosamente presente se, due o più, sono riuniti nel Suo Nome! Ecco, dunque, una

delle grandi meraviglie operate dal Signore: la 'relazione di comunione' che, in quanto carità declinata in tutte le sue sfumature, ci dona la Sua Santa Presenza! L'egoismo, il peccato per eccellenza, comincia a venir meno nella misura in cui, riconoscendo i propri limiti, si comprende di aver bisogno dell'aiuto dell'altro e, dunque, di essere nient' affatto 'autosufficienti'! È così difficile, su questa terra, realizzare il 'sogno di Dio'? A quanto pare, sì, se non ci si decide con urgenza, considerato tutto quel che sta accadendo, a 'rettificarci interiormente' secondo quanto appena detto! Soltanto in questo modo, le diverse 'crisi', di ogni entità e livello, possono essere superate e trasformate addirittura, in momenti di 'crescita' e/o di 'maturazione': in tal senso, le benedizioni e la pace ricadono sugli uomini di 'buona volontà'! In caso contrario, la pretesa di voler fare a meno di Dio, negandolo per Sé Stesso e negli altri, diviene l'ostacolo insormontabile, 'dentro' ciascuno che, prima o poi, conduce alla divisione-rottura e all'isolamento! Ma è Lui, per primo, a darci l'esempio, nella Santissima Trinità, di una 'pericoretica' relazione di Amore che 'unifica' le Tre Divine Persone! Che il Suo Santo Spirito illumini ognuno per intercessione della nostra Madre Santissima. Amen!

E.F.

Il volto di Gesù

Gesù si dimostra un osservatore attento della realtà feriale nella quale siamo tutti immersi. Le cose più umili vengono utilizzate nei suoi paragoni: i bicchieri e i piatti da lavare; la lucerna e il lucerniere; il sale da usare in cucina; il bicchier d'acqua fresca; il vino vecchio che è più buono; il vestito rattoppato; la pagliuzza e la trave; la cruna degli aghi; i danni provocati dalle tarme e dalla ruggine; i fiori del campo; le prime foglie del fico; l'arbusto di senape; il seme che cade in terreni diversamente accoglienti e produttivi; la rete dei pescatori che raccoglie al tempo stesso pesci commestibili e pesci da buttare; la pecora che si è allontanata dal gregge e si perde. Proprio questa sua sensibilità per le piccole cose concrete e l'arte sua inimitabile di incastonarle nei ragionamenti più alti, consentono di parlare a tutti, anche ai semplici, delle verità più sublimi con la mediazione di un linguaggio limpido e originale. Ma è la sua semplicità a colpire in maniera eccezionale. Le folle che lo seguivano erano affascinate dalla sua capacità di leggere la realtà in modo poetico superando gli schemi legalistici della religione del tempo. Grazie alle parabole si scopre che Gesù è un osservatore attento della realtà e ha un modo semplice ma molto intenso di guardare le cose. Gesù ha una vera capacità contemplativa: non è una persona che guarda soltanto ma è uno che vede, si lascia incontrare e rivela un Volto. Giovanni afferma nelle prime pagine del suo vangelo: "Dio nessuno l'ha mai visto ed è Gesù che ne ha mostrato il volto".

Io credo fermamente

Il mio nuovo Credo

O Gesù, nostro Amico, nostro Fratello
- lo credo fermamente:
Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio,
l'Emmanuele,
il Verbo incarnato che si è fatto Uomo
ed è venuto ad abitare in mezzo a noi
per la nostra salvezza, la nostra redenzione.
- O Gesù, io credo fermamente:
con la tua parola e la tua opera
Tu sei Via - Verità - Vita.
- O Gesù, io credo fermamente:
con la Tua passione, morte e resurrezione
ci hai riconciliati con Dio nostro creatore,
che ci ha invitati a chiamarlo "ABBA"
Padre, Padre nostro!
- O Gesù, io credo fermamente:
per santificare la nostra vita
Tu ci hai fatto dei doni particolari
doni di Grazia santificante, i Tuoi Sacramenti:
Battesimo, Confessione, Eucarestia,
Cresima, Matrimonio familiare,
Ordine sacerdotale, Unzione degli infermi (per
l'incontro con Te).
- O Gesù, io credo fermamente:
"Donna ecco tuo figlio... ecco tua Madre!"
Ci hai lasciato il tuo "posto", il tuo "ruolo":
Figli del Padre e della Madre, nell'amore dello
Spirito.
- O Gesù, io credo fermamente:
che per tenerci uniti a Te,
come tralci della tua Pianta, della tua Vite
"Ut Unum Sint"
Tu ci hai donato il Tuo Spirito,
lo Spirito santo Paraclito:
soffio di Vita, Amore, Comunione, Verità e Santità.



Amen
Gloria al Padre ...
Sia lodato Gesù Cristo!
Sempre sia lodato.

Valerio Beghini

Lo spirito di preghiera

Ovunque, in ogni luogo, ad ogni ora e in ogni tempo, i fratelli e le sorelle credano veramente e umilmente, conservino in cuore ed animo, onorino, servano, lodino, benedicano e glorifichino l'altissimo e sommo Dio, l'eterno Padre e Figlio e lo Spirito santo. E lo adorino con cuore puro, poiché è necessario pregare sempre senza *desistere*; il Padre, infatti, cerca tali adoratori. Con identico spirito celebrino l'ufficio *divino in unione con tutta la chiesa universale*.

(art. 9 dalle Costituzioni e Regola, PSSF 2013, p. 129)

Chiediamo la pace

Don Giuseppe Nascimbeni e il dialogo: esercizio quotidiano per generare fraternità

Avicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non è necessario spiegare a che serve il dialogo. Basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie, comunità e Nazioni. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto. Non è stato facile neppure agli inizi della nostra Famiglia religiosa quando don Giuseppe ha aperto il dialogo con diverse Congregazioni religiose per ottenere un aiuto, cercando di trasmettere il senso profondo della sua richiesta. Per esempio così si è espresso con Don Michele Rua: "Qui in Parrocchia ho alcune ragazze le quali sarebbero disposte anche subito a farsi monache. Permette il suo Istituto che vengano accettate e formate qui sul posto? La loro vocazione sarebbe questa: monache ma nella propria parrocchia fino alla morte (30.07.1891)". Un



percorso lungo, circa quindici anni di esperienza pastorale, di organizzazione e partecipazione alle attività educative, liturgiche nella piccola parrocchia "S. Carlo" lo aveva reso coraggioso e pronto a bussare a numerose porte di Istituti con lettere appassionate. Nessuna reale disponibilità di accogliere le chiare e ferme condizioni: le giovani dovevano essere formate a Castelletto e rimanere a tempo pieno per la pastorale parrocchiale del povero popolo di Dio che loro conoscevano bene. Questo dialogo epistolare e l'attesa hanno favorito l'obbedienza di don Giuseppe

al suo vescovo Bacilieri e la corresponsabilità serena e instancabile delle prime quattro Piccole Suore. Il dialogo e il confronto leale, infatti, sostengono la vita nel rispetto delle differenze e qualificano lo stile delle relazioni. E buono ricordare a questo punto quanto il Concilio Vaticano II abbia insistito su questo atteggiamento umano: "L'uomo dal suo nascere è invitato al dialogo con Dio (GS 19) e con tutta l'umanità per una vera e fruttuosa crescita dei rapporti anche culturali. La cultura umana oggi si deve sviluppare in modo da perfezionare, con giusto ordine, la persona umana nella sua integrità e da aiutare gli uomini e le donne nell'esplicazione di quei compiti, al cui adempimento tutti, ma specialmente i cristiani fraternamente uniti in una sola famiglia umana, sono chiamati." (GS 56). Il dialogo è una delle vie anche per le trattative e la conciliazione "In caso di conflitti economico sociali, si deve fare ogni sforzo per raggiungere la loro soluzione pacifica in un dialogo sincero tra le parti..." (GS 68)

Suor Maria Angelica



Viaggio apostolico di papa Francesco in Ungheria

Cristo è il nostro futuro: 28-29-30 aprile 2023

Come sempre, prima della partenza, papa Francesco ha sostato in preghiera a Santa Maria Maggiore davanti all'icona della *Vergine Salus Populi Romani*. Ha affidato a lei il pellegrinaggio in Ungheria che è un "completamento" del viaggio compiuto il 12 settembre 2021 per il Congresso eucaristico Internazionale. Un viaggio al centro dell'Europa, dove ha incontrato vari gruppi con i responsabili civili e religiosi del popolo ungherese. Tra i temi del viaggio la speranza, in riferimento anche al tempo liturgico pasquale, tempo che ci parla di risurrezione e di futuro, come recita il motto del viaggio "Cristo è il nostro futuro". Ma anche parole sul dolore e sulla ricerca della pace, trovandosi Budapest a poche centinaia di chilometri dal confine con l'Ucraina. Tra i momenti salienti del viaggio c'è stato un incontro con i rifugiati e con i giovani.

Presentiamo lo sviluppo essenziale del Programma:

Venerdì 28 aprile 2023 - Arrivo a Budapest, accoglienza ufficiale, cerimonia di benvenuto nel piazzale del Palazzo "Sándor" e subito dopo visita di cortesia alla Presidente della Repubblica. Durante la giornata dialogo con le Autorità, con la Società Civile e con il Corpo Diplomatico nell'ex Monastero Carmelitano. Non è mancato l'"abbraccio" con i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi,

i Consacrati, le Consacrate, i Seminaristi e gli Operatori Pastoralisti nella Cattedrale di *Santo Stefano*.

Sabato 29 aprile 2023 - Visita privata ai Bambini dell'Istituto "Beato László Batthyány - Strattmann". Incontro con i poveri e con i rifugiati presso la Chiesa di *Santa Elisabetta d'Ungheria*; visita alla Comunità greco-cattolica nella Chiesa: *Protezione della Madre di Dio*. Dialogo con i giovani presso la "Papp László Budapest Sportaréna". Saluto personale ai membri della Compagnia di Gesù presso la Nunziatura Apostolica. Domenica 30 aprile 2023 - Santa Messa nella Piazza Kossuth Lajos Regina Caeli. Incontro con il Mondo universitario e della cultura presso la Facoltà di Informatica e di Scienze dell'Università Cattolica "Péter Pázmány". Cerimonia di congedo presso l'Aeroporto Internazionale di Budapest e partenza per Roma / Fiumicino. Già durante il primo giorno papa Francesco ha pronunciato parole di verità alle Autorità politiche, al corpo diplomatico e alla società ungherese. Ha ricordato che, avendo patito dominazioni e dittature, Budapest, di cui ricorrono i 150 anni dalla fondazione, deve custodire il tesoro della libertà, della democrazia, della pace. Ha osato richiamare tre passi della Costituzione ungherese: "La libertà individuale può svilupparsi solo nella collaborazione con gli altri"; "riteniamo che la nostra cultura nazionale sia un ricco contributo alla multicolore unità europea"; "rispettiamo la libertà e la cultura degli altri popoli, ci impegniamo a collaborare con tutte le nazioni del mondo".

Nell'incontro con i giovani, che chiama "amici", ricorda che Gesù "non fa prediche, ma fa strada insieme a ognuno di noi". Gesù non abbatte i sogni "ma li corregge sul modo di realizzarli, accetta il desiderio di arrivare in alto, ma insiste su una cosa, da ricordare bene: non si diventa grandi scavalcando gli altri, ma abbassandosi verso gli altri". Certo bisogna puntare in alto per crescere, alti traguardi e poi bisogna





“allenarsi... in dialogo con Gesù”. Li esorta a partecipare alla prossima Gmg di Lisbona e “a prendere in mano la vita per aiutare il mondo a vivere in pace”.

L’ultimo giorno durante la Messa, domenica del Buon Pastore, sono in 50mila i fedeli. Il Papa esorta tutti ad essere una Chiesa in uscita, a diventare, come Gesù “una porta aperta”. Perché è triste e fa male vedere porte chiuse! Essere, invece, sempre più “facilitatori della grazia di Dio”. Prima della recita del Regina Coeli invita a guardare a Maria, nel cui cuore ripone “la fede e il futuro dell’intero Continente europeo e la pace”. Implora: “Santa Vergine, guarda i popoli che più soffrono. Guarda soprattutto al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Tu sei la Regina della pace. In-fondi nei cuori degli uomini e dei responsabili della Nazioni il desiderio di costruire la pace,

di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri”. Papa Francesco ha concluso con questo augurio: “Carissimi, Gesù buon Pastore ci chiama per nome e si prende cura di noi con infinita tenerezza. Egli è la porta e chi entra attraverso di Lui ha la vita eterna: Egli dunque è il nostro futuro, un futuro di «vita in abbondanza» (Gv 10,10). Perciò, non scoraggiamoci mai, non lasciamoci mai rubare la gioia e la pace che Lui ci ha donato, non chiudiamoci nei problemi o nell’apatia. Lasciamoci accompagnare dal nostro Pastore: con Lui la nostra vita, le nostre famiglie, le nostre comunità cristiane e l’Ungheria tutta risplendano di vita nuova!”.

(dalla omelia, in Piazza Kossuth Lajos - Budapest, domenica del Buon Pastore, 30 aprile 2023)

L’Europa e la pace

Sono necessari sforzi creativi per quest’oggi. Robert Schuman (1886-1963), politico francese, ritenuto uno dei padri fondatori dell’Unione europea, si chiedeva già allora: “ Dove sono gli sforzi cerativi di pace?”. Dov’è l’Unione “centrata sulla persona e sui popoli perché non si trasformi in realtà fluida se non gassosa, oggetto di colonizzazioni ideologiche ?!”. La pace richiede l’impegno di tutti. E’ necessario ritornare al sogno dei Padri fondatori, di una Unità che, senza annullare la identità dei Paesi membri, si prenda cura delle “politiche effettive per la natalità e la famiglia”. Le tre P: Pace, Punti interrogativi, Ponti. Ossia tanti anelli diversi che trovano la propria saldezza nel formare insieme solidi legami.



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale
per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Giornate Nazionali di formazione
e spiritualità missionaria - 21^a Edizione
**Domus Pacis- Santa Maria
degli Angeli - Assisi**
27-30 AGOSTO 2023

CUORI ARDENTI PIEDI IN CAMMINO



Assisi - 27-30 agosto 2023

Isola Vicentina (VI)

Lasciate che i bambini vengano a me

“Amatevi gli uni gli altri...” e per noi che viviamo ogni giorno la comunità educante, l’amarsi l’un l’altro, la relazione... assumono le caratteristiche anche di un’altra frase di Gesù: *“lasciate che i bambini vengano a me, perché il regno dei cieli è di chi è come loro”*. Gesù si è preso cura dell’uomo in modo incondizionato, vicino ai più deboli, ai più piccoli. A scuola noi viviamo una prossimità che avviene in una relazione ospitale, una accoglienza incondizionata. I gesti di questa relazione sono visibili quotidianamente negli occhi, nelle braccia, nelle parole che ci scambiamo e che i bambini si scambiano tra di loro. La cura in questa relazione porta ad una modalità di incontro con la diversità, che non è più tolleranza o vicinanza ma condivisione, apertura, reciprocità e ospitalità. Raccontando ai bambini la parabola del buon samaritano abbiamo fatto conoscere ai bambini tutto questo senso di relazione, che diventa cura verso l’altro. Ricordando e facendo in prima persona i gesti amorevoli di Gesù abbiamo capito il valore del servizio,



“ Relazione, cura verso l’altro, senza paura di dare una mano

della cortesia senza paura di dare una mano. È proprio qui che vorremmo sempre riconoscerci e accudirci, *amandoci gli uni gli altri*. È una sfida quotidiana, è una missione.

*Scuola d’infanzia “Sacra Famiglia”
Isola Vicentina*

Pastorale educativa

Nell’ambito educativo siamo impegnate a creare comunità educanti nelle quali tutte le componenti sappiano collaborare, condividere precisi indirizzi e obiettivi, favorire un clima accogliente e familiare nella corresponsabilità. Attente alle indicazioni della Chiesa locale e in armonia con il Progetto educativo di Istituto, promuoviamo: a) la comprensione cristiana della vita che potenzia i valori umani sociali, civili; b) la progettualità dei percorsi formativi; c) la gradualità del cammino di crescita per ciascuna persona; d) la collaborazione con i genitori, con l’équipe formative, con le agenzie del territorio.

(art. 43 Direttorio PSSF)

Gita al Parco Giardino Sigurtà

Una giornata speciale tra sorelle

Mercoledì 7 giugno noi Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone abbiamo potuto vivere una bellissima esperienza al Parco Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio (Verona).

Insieme alle nostre suore anziane ospiti dell'Infermeria, si sono aggiunte alcune sorelle di Casa Madre, di Villa Gioiosa, di Torre del Benaco "Casa del Padre Fondatore", e una decina di suore della RSA Madre Maria dell'Immacolata di Colà di Lazise e alcune suore di servizio.

L'obiettivo della giornata era quello di trascorrere insieme un momento spensierato all'interno dell'incantevole paradiso terrestre del parco e permettere a tutte di incontrarci e di ritrovarsi dopo gli anni di chiusura dovuta al Covid-19 e di rivivere ricordi e momenti del passato che hanno segnato le nostre vite, piene di gioia e amore, dedicate al prossimo.

Il tragitto sul pullman è stato motivo di scam-

bio di saluti e momenti di canto e svago. Poi la condivisione del pranzo, il giro con il trenino per contemplare le bellezze della natura e la passeggiata tra gli alberi e i fiori colorati e profumati, hanno permesso a tutte le partecipanti di godere di una allegra giornata all'insegna dell'amicizia, della condivisione e della spensieratezza.

Tutto è andato bene, anche il tempo ci ha regalato una giornata ventilata, fresca e gradita.

Una semplice avventura che resterà impressa nelle nostre menti e che regalerà sorrisi ogni qualvolta capiterà di ripensare a questi momenti così familiari che contribuiscono a farci sentire sorelle vive, in fraternità.

Grazie a tutti i dipendenti che hanno accompagnato le ospiti e seguite nei vari spostamenti, alle Superiori delle case coinvolte, alla Madre Generale e tutto il consiglio che hanno reso possibile questa emozionante uscita sul territorio.

Le educatrici e Sr. Valeria Celebrin





Scuole **S. Famiglia** in **festa**

Tra la gioia e l'entusiasmo dei presenti

La Festa Scuola famiglia, atteso e tradizionale appuntamento annuale dell'Istituto "Sacra Famiglia" a cui partecipano genitori, alunni, docenti, amici ed ex alunni, è finalmente tornata! L'ultima edizione era stata quella del 2019 e, per i successivi tre anni, si è dovuto sospendere la programmazione a causa della pandemia. Ma quest'anno, tra la gioia e l'entusiasmo dei presenti, gli studenti hanno potuto presentare uno spettacolo di qualità che è stato molto apprezzato e si è tornati a fare festa insieme, scuola e famiglie.

I ragazzi della scuola media si sono esibiti davanti ad un numeroso pubblico, negli spazi esterni alla scuola, rappresentando il musical "Il Re Leone", mentre alcuni studenti delle superiori hanno dato vita ad una sorprendente ed energica esibizione sportiva.

I giovanissimi attori e ballerini, nonostante la comprensibile emozione di trovarsi sul palcoscenico di fronte ad un folto pubblico, hanno

dominato la scena con grande disinvoltura e coinvolgimento, mantenendo sempre viva, grazie a un ben congegnato ritmo teatrale, l'attenzione dell'uditorio.

Ma la festa in realtà inizia ben prima della serata conclusiva, i ragazzi sono infatti impegnati per mesi nel corso di teatro, nella preparazione delle coreografie per i balletti e nella realizzazione delle scenografie con il laboratorio artistico, con un crescendo di attesa ed entusiastica partecipazione all'evento. Questa espe-

“ I ragazzi della scuola media si sono esibiti rappresentando il musical “Il Re Leone”



“ Per delineare la propria personalità bisogna essere fedeli a se stessi, imparando anche dalle sofferenze

rienza diventa quindi un'opportunità, all'interno dell'attività scolastica, per mettersi alla prova, scoprire talenti ma soprattutto per sperimentare quello spirito di collaborazione che favorisce un positivo clima di apprendimento. Tutto questo è possibile perché si può contare su un gruppo di docenti motivato, che lavora con passione ed entusiasmo.

Lo spettacolo ha voluto, come da tradizione, trasmettere anche un significativo messaggio poiché la storia del Re Leone mette in luce il percorso interiore di Simba, in fuga da se stesso e dal passato, alla ricerca del suo ruolo nel



grande cerchio della vita. Timon e Pumba, un suricato e un facocero, dandogli un saggio consiglio, trasmettono una importante filosofia di vita: a volte le cose brutte succedono, e non puoi farci niente, quindi, perché preoccuparsi? Hakuna Matata! È una locuzione diffusa nell'Africa centrale e meridionale che può essere tradotta come "senza pensieri". Non va però frainteso il contenuto di questa affermazione: non si intende uno sfuggire di fronte ai problemi, quanto piuttosto la consapevolezza che spesso ciò che ci accade sfugge al nostro controllo e ci rende impotenti ma, nel momento in cui si accetta questo fatto, la vita diventa più leggera. Simba è però chiamato anche ad assumersi le sue responsabilità. Quando il babuino Rafiki gli chiede "Chi sei?", lo porta di fronte ad uno specchio d'acqua nel quale, con non poca fatica, il giovane leone riesce a rivedere il padre e a risentirne la voce che gli rimprovera di aver dimenticato quello a cui è destinato come figlio di Mufasa.

È evidente l'insegnamento che se ne ricava: per delineare la propria personalità bisogna essere fedeli a se stessi senza tradire le proprie origini, ma anzi imparando anche dalle sofferenze che si sono vissute.

La crescita avviene, quindi, con il giusto mix di spensieratezza e responsabilità, lasciarsi scivolare addosso quello che non possiamo controllare ma, al tempo stesso, rialzarsi e assumere il proprio ruolo nella vita per se stessi e per gli altri. È così che Simba tornerà alle rupe del re riprendendosi quel trono che era suo e riportando l'armonia tra gli animali della savana.

Il "cerchio della vita" è la canzone simbolo di questo capolavoro della Disney, scritta da Tim Rice ed Elton John, con la voce di Ivana Spagna nella versione italiana.

È una giostra che va, questa vita che gira insieme a noi e non si ferma mai. E ogni vita lo sai che rinascerà in un fiore che fine non ha.

Questo passo della canzone racchiude un messaggio ricco di speranza: ogni essere vivente sulla terra è destinato a scomparire ma, per quanto piccola ed apparentemente insignificante possa sembrare la propria e altrui esistenza, essa è necessaria affinché il cerchio della vita possa rigenerarsi giorno dopo giorno.

Uno spettacolo riuscito quello della rinata Festa Scuola Famiglia, che ha fatto da suggello ad un anno scolastico ricco di esperienze ed attività.

Sonia Devoti

Se leggi sei forte!

Leggere è la vera arma per affrontare la vita

Da poco si è conclusa l'edizione 2023 de "Il Maggio dei Libri": progetto nato nel 2011 ad opera del Centro per il Libro e la Lettura (<https://cepell.it>) con l'obiettivo di "sottolineare il valore sociale dei libri quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile". La proposta sollecita azioni di lettura, di incontri con gli autori, di presentazioni di libri e di ogni altra azione per "intercettare coloro che solitamente non leggono ma che possono essere incuriositi se stimolati nel modo giusto". Il Centro per il Libro e la Lettura (istituito con DPR n. 233/2007 e regolamentato dal DPR n. 34/2010 - è un Istituto autonomo del Ministero della Cultura che afferisce alla Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore), dal 23 aprile al 31 maggio, è stato il volano che ha permesso la realizzazione di migliaia di eventi in tutta la penisola. Il motto scelto per questa ultima edizione è stato "Se leggi sei forte!", accompagnato da un'eloquente illustrazione, per opera di Cristina Sosio, che ritrae una figura femminile in armatura, con le armi abbandonate a terra, impegnata nella lettura di un libro in una posizione del tutto rilassata. Il senso dell'azione raffigurata è pienamente espresso nello slogan stesso dell'iniziativa: leggere è la vera arma per affrontare la vita. La lettura permette di potenziare, ampliare, arricchire il linguaggio. E la letteratura "si costruisce con un bene sociale, il linguaggio, un bene che è di tutti e si alimenta dei racconti che la società stessa produce", come affermato dall'apprezzatissima scrittrice argentina **Maria Teresa Andruetto** durante il discorso di accettazione Hans Christian Andersen Award 2012. Leggere letteratura, dunque, permette di acquisire un'abilità importante per l'esercizio di un diritto fondamentale: saper esprimere le proprie idee, in una dimensione democratica e libera, grazie all'esercizio del pensiero di cui tale azione è attivatrice e sollicitatrice. Leggere letteratura sostiene il pensiero democratico in quanto offre prospettive interpretative diverse, nuove, inedite che coinvolgono attivamente il lettore. Questa sollecitazione è presente in ogni espe-

rienza di lettura e si amplifica nel dialogo che un buon libro può solleticare (non è un refuso: è proprio un vero solletico cognitivo ed emotivo). La cosa interessante è che i buoni libri sono attivatori di pensiero grazie anche al valore estetico di cui sono espressione. Privilegiando lo sguardo verso la letteratura per l'infanzia, con attenzione verso la letteratura a figure, un libro come *Duello al sole*, di **Manuel Marsol**, pubblicato da Orecchio Acerbo, ispirato esplicitamente all'omonimo film degli anni quaranta del secolo scorso, in maniera divertente, rispecchiando uno stile cinematografico fatto di inquadrature e zummate, di campo e contro-campo, immerge il lettore in un'esperienza di cambio di prospettiva continua e, con ironia, invita a non fermarsi mai alla prima impressione. Così come fa, in maniera decisamente ironica, il racconto scritto ed illustrato da **Fabrizio Silei** *Il libro bugiardo* (Uovonero edizioni): il testo dice una cosa e le illustrazioni l'opposto! Un ribaltamento continuo, un senso doppio del tutto inaspettato, fino alle ultime pagine in cui le parole tacciono e proseguono solo le illustrazioni per chiosare solo nell'ultimo risguardo: "Questo libro non finisce qui. Continua a sfogliarlo e troverai tante altre storie. Puoi crederci, ormai lo sai: questo libro dice sempre la verità". Il richiamo alla complicità del lettore è esplicito ed efficace, oltreché divertente. Quante volte nella vita le cose sono diverse da quello che appaiono o vogliono far credere: allenare un pensiero divergente, curioso, attento è una vera arma contro l'ideologia omologante e standardizzata. Anche nel racconto di **David Al-**

“ Leggere letteratura sostiene il pensiero democratico in quanto offre prospettive interpretative diverse

mond, *La donna che trasformava i bambini in uccelli*, illustrato da Laura Carlin, con la traduzione di Sara Saorin (Carmelozampa editore), il ribaltamento è funzionale ad un cambio di prospettiva. Nel racconto di Almond, ciò che agli adulti appare fin da subito una minaccia, per i bambini e le bambine diverrà un'opportunità irripetibile per sperimentarsi in una nuova dimensione e prospettiva: diventare uccelli per librarsi nello spazio aperto del cielo, sperimentando la leggerezza assoluta e la libertà piena. Il ritorno a terra, e la ri-trasformazione in esseri umani, renderà i bambini e le bambine forti di un'esperienza unica condivisa con i giovani lettori che, grazie all'immedesimazione attivata dalla lettura, potranno sperimentarsi nel volo libero da pensieri saccenti così generosamente propinati dal mondo adulto. Ma cos'è davvero importante? Un pensiero unico e standardizzato su paradigmi imposti da regole commerciali o moralismi ideologici, oppure la molteplicità delle prospettive di senso che, incontrandosi, possono generare nuovi significati e diverse espressioni quando poggiano sul principio del rispetto reciproco e del valore di ogni persona? La cosa più importante, il titolo del racconto di **Margaret Wise Brown**, illustrato da **Laonard Weisgard** (Orecchio Acerbo editore), ci suggerisce che ogni oggetto, come ogni persona, ha una molteplicità di caratteristiche, ma ve ne è sempre e solo una che lo rende unico: spetta a ciascuno individuarla, con occhio attento e cuore curioso. Se leggi sei forte! Ritorna, dunque, in tutta la sua verità, questo motto che, senza voler forzare troppo il discorso su interpretazioni di parte, richiama alla mente l'espressione di San Paolo apostolo: "Quando sono debole, è allora che sono forte." (2 Cor. 12,10). Un vero paradosso! Ma ciò che, a parere della scrivente, si pone come punto di convergenza con l'effetto della lettura (rendere forti) è l'apertura ad una dimensione di forte umanità insita nelle due espressioni. Se da un lato il riconoscimento della propria debolezza, in una interpretazione laica, è sinonimo di rico-



noscimento di quella umanità che lega ogni essere umano all'altro, tale da annullare ogni pensiero di superiorità o sopraffazione, dall'altro la lettura apre ad esperienze di nuovo umanesimo, permettendo di vestire i panni degli altri attraverso i processi di identificazione e rispecchiamento. Ne è un esempio calzante la narrazione di *Quattro sorelle* (*Enid, Hortense, Bettina, Geneviève, Charlotte*): 5 sorelle protagoniste del piccolo perfetto romanzo di **Malika Ferdjoux**, con la traduzione di Chiara Carminati ed edito da Pension Lopic (adatto ad un pubblico di lettori adolescenti). È una storia di sorellanza che si articola in quattro libri, ciascuno con il nome delle prime quattro sorelle, *Enid, Hortense, Bettina, Geneviève*, offrendo prospettive diverse sulla medesima vicenda familiare. E la carrellata di libri e albi illustrati potrebbe continuare, nella consapevolezza della valenza e dell'importanza di favorire un incontro piacevole fra la bellezza raccolta in un libro ed i lettori e le lettrici. Se tutti abbiamo diritto alle storie, come recita uno slogan del programma nazionale Nati per Leggere, dobbiamo fare ancora molta strada per garantire la realizzazione piena di questo diritto. E a conclusione di questa, lo riconosco, breve e incompleta proposta di riflessione, ci vengono in aiuto alcuni versi poetici di **Bruno Tognolini**, per celebrare, senza mai stancarci, la bellezza dei libri e della lettura: «I libri sono trampoli / da mettere nei piedi / Il mondo è senza limiti / e da lassù lo vedi / I libri sono trampoli / per vivere più a fondo / la testa nelle nuvole / e i piedi sopra il mondo / I libri sono trampoli / le storie sono tante / Chi legge salti i limiti / con passi da gigante / I libri sono trampoli / chi legge cresce alto / Per stuzzicare gli angeli / gli basta solo un salto / I libri sono trampoli / grandezza degli umani / e chi li brucia è un piccolo / che vuole tutti nani / I libri sono trampoli / Se voi gli fate guerra / bruciate i vostri piedi / E cadete culo a terra!». (*Marcetta dei libri trampoli*, brano tratto dal testo teatrale "Chisciotte Fenicottero").

Katia Scabello Garbin

La Madre generale in **Albania**

Dal 20 - 24 Maggio abbiamo avuto la gioia della visita di suor Simona Pigozzi



Questa sua venuta coincideva con l'Assemblea Generale dei religiosi e delle religiose, proprio il giorno del suo arrivo, e così ci siamo trovate tutte e due le comunità a Tirana per questo momento di formazio-



ne a livello nazionale. L'incontro è stato guidato da un religioso veronese, Don Giovanni Fasoli, sul tema: "Stili di vita digitale nella vita consacrata. Religiosi/e sempre "connessi"!"

Il giorno 21 maggio ci siamo recate noi tutte Piccole suore a Balldre per celebrare il primo anniversario della canonizzazione di Madre Maria, con il vescovo di Lezha, mons. Vitale.

Il Vescovo ha indicato Madre Maria come colei ci attende tutte e tutti, insieme a Gesù, asceso al cielo. Quindi il Cielo è aperto a tutti ed è possibile raggiungerlo per tutti. Santa Maria Domenica Montovani l'ha raggiunto vivendo il quotidiano nella semplicità e pienezza. Dunque chiediamo la sua intercessione per saper guardare con fiducia il Cielo. Anche la Madre ha rivolto il suo saluto all'Assemblea, ringraziando il Vescovo e tutti i fedeli che hanno partecipato a questa celebrazione solenne.

Nei giorni successivi la Madre ha incontrato tutte le due comunità e le realtà dove operiamo. Il giorno 24 maggio ha preso il volo di ritorno.

Suor Tone Lleshi

Incontro interculturale

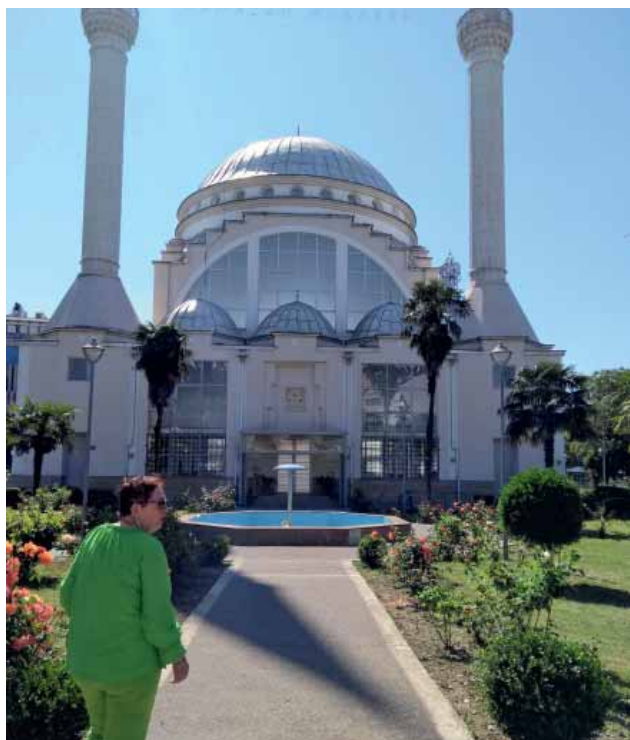
Viaggio in Albania

Ognuno di noi avrà fatto l'esperienza se non diretta attraverso dei parenti, conoscenti di aver avviato delle relazioni con delle "badanti", donne di altri paesi che vengono nella nostra Italia in cerca di un lavoro che dia loro una vita dignitosa che non hanno potuto avere nel loro paese natio e che generalmente si offrono di accudire i nostri anziani, malati, non più autosufficienti nelle nostre case. In alcuni casi queste persone diventano, vivendo giorno e notte nella casa, parte della famiglia. Questo è accaduto con Orietta, albanese, che ha accudito la zia Cecilia fino alla morte ed ora continua, come colf a ore, ad aiutare lo zio che è più che autosufficiente. Donna forte di fisico ma fragile, dopo la morte di tumore del marito, non riesce a rimanere da sola in casa, ha paura di tutto, vuole sempre essere accompagnata dappertutto, e lo zio su questo è molto disponibile. Tutta questa paura, nasce ancora dall'infanzia, quando l'Albania ha vissuto uno dei sistemi dittatoriali più forti e selvaggi d'Europa, lei usciva solo accom-

pagnata dai fratelli. Negli anni novanta con la caduta del comunismo, lo Stato albanese si ritrovò in una situazione molto difficile, quando venne alla luce l'arretratezza economica che il precedente regime aveva lasciato dietro di sé; è così che molti giovani albanesi emigrarono, cercando all'estero condizioni economiche migliori. Anche Orietta lascia il suo paese per approdare in Italia dove conosce Silvio di cui diventerà una moglie fedele e amorosa; dalla loro unione non nascerà alcun figlio, ma accudisce per molti anni i figli dei 4 fratelli maschi, 3 sorelle femmine che si alternano nel venire in Italia in cerca di studio e lavoro. La sofferenza della vita vissuta nel regime comunista e guerra civile, si alterna con la nostalgia della famiglia, della sorella più grande, ora ottantaduenne, dei due fratelli maschi, di cui uno gemello, rimasti in Albania a fare i taxisti, delle loro mogli, dei nipoti... e di tutte le persone conosciute nell'infanzia, adolescenza che ella porta nel cuore; e poi la nostalgia di una città natale, Scutari, ricca di tutto ciò che di bello la natura offre: il lago di Scuteri con i suoi 3 fiumi Drin, Buna e Kir, nelle vicinanze le Alpi albanesi e a 28 km il mare Adriatico.

Lo zio ottantacinquenne non ci credeva a tutto ciò e Orietta dice: - Vieni a vedere! L'invito è stato allargato anche a me. I primi di maggio si parte... Orietta, due sue sorelle (anche loro vivono in Italia) lo zio, mia cugina ed io. In un'oretta e venti di volo si è a Tirana all'aeroporto "NENË TERESA" dedicato a Madre Teresa di Calcutta ed è proprio la sua statua che ci accoglie all'uscita. La vegetazione e il paesaggio ricordano molto l'Italia, subito così verde e coltivato a frumento, Kiwi, vigneti, acacie, faggi, platani e poi zone montuose con castagni e pini, tanta lavanda, qua e là greggi di pecore, mucche solitarie ancorate con la corda. Scutari ci accoglie con il suo maestoso castello, posto all'ingresso della città, su una piccola collina che domina tutta la grande vallata e il lago poco lontano, le montagne possenti sullo sfondo, ricorda molto alcune cittadine del Garda. Le persone sono molto accoglienti, ti sentono parlare italiano e subito ti salutano, ti parlano, ti raccontano e ti danno indicazioni. I parenti di

Moschea Ebu Beker, 1994



Orietta, 2 fratelli e 3 sorelle, comprese di nipoti si sono dati molto da fare sia per venire a prenderci che per riportarci all'aeroporto; ci hanno accolto in casa loro come ci avessero sempre conosciuti, giornalmente, a turno, si sono impegnati per farci visitare un giorno il lago, un giorno il mare, un altro la montagna, quegli angolini nascosti che solo loro conoscono, per farci anche assaporare le delizie della cucina albanese. Eccellente il vino nero, ma quello che più mi ha colpito è che pranzano anche con il bicchiere di Raki, la grappa albanese. Si mangiava solo a pranzo perché era talmente tanto e buono che bastava anche per la cena! E loro pranzano molto, molto lentamente! Sabato 6 giugno Orietta e il fratello gemello hanno festeggiato il loro compleanno e intorno alla grande tavola eravamo riuniti in 6 persone: fratelli, mogli, figli nipoti, pronipoti giunti da più parti dell'Europa, per festeggiare e noi eravamo parte di questa grande famiglia. I legami famigliari, il rispetto per i nonni e i genitori sono ancora legami molto forti qui.

Nel centro della città si trova una bella passeggiata tra giardini e negozi e da un punto di questo percorso si intravedono due minareti, un campanile e una bella torre campanaria; infatti nel raggio di 100 metri sono collocati tre luoghi di culto delle principali religioni che convivono in modo pacifico e rispettoso: la Moschea Ebu Bekër, la Cattedrale ortodossa Xhamia e Madhe, la chiesa di san Francesco.

La Moschea Ebu Bekër è stata costruita nel 1994, storicamente ebbe un ruolo di primo piano come accademia e centro di studio; siamo entrati togliendoci le scarpe, a noi donne non è stato chiesto di coprirsi la testa con il velo. Lo zio ottantacinquenne non riesce a capire il perché del dover togliersi le scarpe per entrare in un luogo sacro. La Cattedrale ortodossa della *Natività di Gesù* è stata completata nel 2000, dove sorgeva già una chiesa di legno; il "sacrista" all'ingresso ci ha fatto accendere, in cambio di una piccola offerta, dei ceri sottili che abbiamo piantato in un grande vaso pieno di sabbia. Ci siamo poi seduti a contemplare e decifrare le bellissime icone che formano l'iconostasi. La Chiesa di *San Francesco*, è stata utilizzata nel gennaio 1947 dalla polizia segreta albanese come deposito di armi e munizioni; molti sacerdoti francescani furono arrestati con la falsa accusa di aver nascosto armi nella chiesa, sono stati massacrati e all'interno, si trova proprio la cappella dei martiri. La persecuzione ebbe il suo culmine nel 1967, quando l'Albania



Cattedrale ortodossa, Natività di Gesù, con iconostasi, 2000

si autoproclamò "primo Stato ateo del mondo". Invece la *Cattedrale di Santo Stefano* è uno degli edifici storici (1858), rimasta integra perché nel tempo del comunismo fu trasformata in impianto sportivo; nel 1993 è stata visitata da Papa Giovanni Paolo II. Anche nei quartieri periferici ci sono sempre moschea e chiesa, più piccole, a poca distanza tra loro.

La Orietta emigrata durante la guerra, con papà musulmano, mamma ortodossa, non era mai entrata né in moschea, né in chiesa ortodossa e cristiana di Scutari, ed è rimasta molto stupita della nostra, mia e di mia cugina, voglia di conoscere, di vedere, di confrontarci su tradizioni e modi di vivere la fede, che in fondo non sono poi tanto diversi dai nostri. La sofferenza che lei si porta dentro, che traspare dalle storie di vita che racconta, ti fa provare tenerezza nei suoi confronti. L'Albania, un paese molto bello per quanto sono riuscita a vedere, molto accogliente, ha ancora grandi passi da fare, c'è ancora tanta povertà; da quanto ho capito dai nipoti di Orietta, tanto è dovuto ai problemi cronici del Paese, su tutti corruzione e concorrenza sleale. Ci sono state le elezioni, ma la sfiducia era tanta.

Ecco il perché della forte migrazione verso l'unione europea dei giovani ed ecco il perché l'Orietta e le altre due sorelle sono tornate con noi in Italia, e poi un nipote in Inghilterra, uno in Germania, uno in Svizzera, una a Torino, uno... mi sono persa, sono troppi!

Che la vita doni a tutti una opportunità, noi cerchiamo di accogliere con gratitudine!

Ariella Massarelli

Le tappe dell'esperienza a Lisbona

Incontro giovani di tutto il mondo, dall'1 al 6 agosto

Il programma ufficiale del viaggio del Papa in Portogallo, che comprende la Giornata mondiale della Gioventù e la visita al Santuario di Fatima. Possiamo accompagnare



con la preghiera questa attesa perché si possa realizzare. Ecco le tappe principali. Il benvenuto a Lisbona all'ingresso principale del "Palácio Nacional de Belém" e visita di cortesia al Presidente della Repubblica. Segue l'incontro con le autorità, la società civile e il Corpo diplomatico, nel Centro culturale di Belém e il saluto al Primo ministro. Si conclude la giornata con la celebrazione dei Vespri insieme ai vescovi, i presbiteri, i diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali nel "Mosteiro dos Jerónimos". Il giovedì 3 agosto, è in programma l'incontro con i giovani universitari presso la "Universidade Católica Portuguesa", poi il trasferimento a Cascais, per il saluto con i giovani di Scholas Occurrentes, nella loro sede locale e la Cerimonia di accoglienza nel "Parque Eduardo VII". La giornata di venerdì 4 agosto comincerà a Lisbona con la confessione di alcuni giovani della Gmg a "Praça do Império". Subito dopo, nel "Centro Paroquial de Serafina", l'incontro con i rappresentanti di opere di assistenza e di carità; alle 12.00, pranzo con i giovani nella nunziatura apostolica. Nel pomeriggio presso "Parque Eduardo VII", si svolgerà la Via Crucis. Sabato 5 agosto, alle 8.00, dalla Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona, la partenza in elicottero per raggiungere Fatima. Ci sarà la preghiera del Rosario con i giovani ammassati presso la Cappella delle Apparizioni. È previsto il rientro, nel pomeriggio, a Lisbona. Dopo l'incontro privato con i membri della Compagnia di Gesù presso il "Colégio de S. João de Brito" la giornata pubblica del Papa si concluderà alle 20.45, nel "Parque Tejo", con la Veglia con i giovani a cui indirizzerà un discorso. Infine, Domenica 6 agosto, alle 9.00, la Messa per la Gmg nel "Parque Tejo", seguita dall'Angelus. Alle 16.30 l'incontro con i volontari della Gmg presso il

"Passeio marítimo" di Algés, e subito dopo la Cerimonia di congedo presso la Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona. La partenza dell'aereo papale è prevista alle 18.15, con arri-

vo alle 22.15 all'aeroporto di Fiumicino.

L'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, intitolato "Há Pressa no ar", è ispirato al tema *Maria si alzò e andò in fretta* (Lc 1,39) e parla del "sì" di Maria e della sua fretta di incontrare la cugina Elisabetta. L'inno è stato registrato in portoghese e anche in una versione internazionale che raccoglie cinque lingue (portoghese, inglese, spagnolo, francese e italiano).

Riportiamo i passaggi tradotti in italiano.

Testo - From far and wide to gather in this place
We spread our wings and here we are,
And with Mary proclaiming our Yes
We seek to serve and follow the will
Of the Lord, our Father

**Chiamati ad essere come Cristo Gesù,
Vogliamo dare, diventare,
Docili al sì, essere come Maria.**

Ritornello:

*Todos vão ouvir a nossa voz,
Levantemos braços, há pressa no ar.
Jesus vive e não nos deixa só:
Não mais deixaremos de amar.*

Tú que te buscas saber quién eres
parte a descubrir, ven a ver lo que vi.
Ven con nosotros a mirar más allá,
de lo que haces y que no te deja
reír y amar. Oublie le passé, ne dis pas non.

Écoute donc ton coeur,
Et pars sans peur sur cette mission. **Rit.**

**È stata Maria ad accogliere per prima
La grande sorpresa della vita per sempre.
Fiduciosa e semplice, volle ricevere
il grande mistero di un Dio che è
Per te e per me**

No puedo callar, no puedo dejar
de cantar: "Mi Señor,
cuenta conmigo, ¡no más callaré!". **Rit.**



La **Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)** è un'associazione che si propone di far conoscere le **Case di spiritualità**. Fondata nel **1964**, ad Assisi, è riconosciuta dalla **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**. Si articola in Delegazioni regionali e diocesane. **Finalità della FIES:** promuovere gli Esercizi Spirituali come forte esperienza di Dio. Incoraggiare l'ascolto della Parola, che illumina il vissuto personale. Annunciare che l'azione dello Spirito Santo, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una "guida spirituale", dona capacità di discernimento, purificazione del cuore, conversione al discepolato con Cristo, e partecipazione rinnovata alla missione della Chiesa nel mondo.

Prossimi incontri

Piccole Suore S. Famiglia - Centro di spiritualità e cultura "Garda Family House"

Weekend di ricerca e condivisione
per coppie e aperto a **TUTTI**
da sabato pomeriggio **23** - al pranzo di domenica **24**
SETTEMBRE 2023

Amare nella fragilità: il limite diventa possibilità di dono. "Quando sono debole, è allora che sono forte" 2 Cor 12,10

Lorenzon Gino e Giovanna
Giornate di riflessione attiva per coppie e per operatori di pastorale familiare



Lungotegolo - Castelletto del Garda - VR

Ama chi sa abitare la fragilità - Cammini di crescita

Iscrizioni tel. 045 6598700 - info@gardafamilyhouse.it

METODOLOGIA: relazione, laboratorio di coppia; restituzione in assemblea; verifica dell'incontro e scelta del tema per il prossimo incontro, per creare comunità formative.
I figli sono bene accolti e accompagnati

Quota di partecipazione 20 euro e 60 per pensione completa a persona
Soggiorno per i figli: fino a 3 anni gratuita - oltre, fino agli 11 anni, 30% di sconto
Castelletto, Via G. Nascimbene, 12 - VR

Il silenzio può essere un luogo, uno spazio, un momento che, nell'assenza, rivela una infinita ricchezza. Ma è soprattutto il respiro dell'anima.

Per informazioni e orari degli incontri consultare il sito:
www.gardafamilyhouse.it
in OFFERTE

Le religioni hanno da sempre accostato l'incontro nell'intimità con Dio al silenzio. I padri lo cercavano nel deserto; i certosini nelle proprie celle. Perché il silenzio nella sua fragilità è una forza capace di trasformare. È una grande impresa, un'esperienza da affrontare ogni giorno, in novità di mente, cuore, desiderio.

Piccole Suore S. Famiglia - Centro di spiritualità e cultura "Garda Family House"

Weekend biblico
dal pomeriggio di venerdì **10**
al pranzo di sabato **11** - **novembre 2023**

Il deserto fiorirà Is.41,18-19
don Martino Signoretto - biblista



... Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele

Iscrizioni: tel. 045 6598700 - info@gardafamilyhouse.it

Quota partecipazione euro 20
più 60 euro di pensione completa

Castelletto di Brezzone, Via G. Nascimbene 12 - (VR)

Centro di spiritualità - PSSF

Una "Casa Gioiosa" accogliente, per persone, famiglie e comunità in ricerca di vita serena, di fiducia e di speranza. Possibilità di esperienza fraterna e di Dio nella preghiera, con le Piccole Suore della S. Famiglia e con i laici che condividono i vari servizi.

www.gardafamilyhouse.it - in offerte



Tempo per connettere relazioni. È necessario ritrovare prima di tutto il gusto di lasciarsi interrogare, insieme, dalle situazioni normali e da quelle problematiche, imparando ad accogliersi nella reciproca diversità.

L'incontro-conneSSIONe tra noi è richiesta nei più diversi ambiti dell'esperienza. Senza quest'arte, difficile e affascinante, non si costruisce la trama del discorso comunitario, del bene comune e della comunione.

Piccole Suore S. Famiglia - Centro di spiritualità e cultura "Garda Family House"

Weekend biblico per TUTTI !
dal pomeriggio di sabato 25 al pranzo di domenica 26 - NOVEMBRE 2023

Plasmati dalla Parola: lo stile del discepolo in Marco
don Nicola Agnoli - biblista

Capella degli Scrovegni - PD

Iscrizioni : tel. 045 6598700 - info@gardafamilyhouse.it

Quota partecipazione euro 20 più 60 euro di pensione completa

Piccole Suore S. Famiglia - Centro di spiritualità e cultura "Garda Family House"

Esercizi spirituali per TUTTI
dal pomeriggio di lunedì 27 al pranzo di sabato 2 dicembre - NOVEMBRE 2023

Lettura dell'umanità di Cristo nel Vangelo di Marco. Percorsi di salvezza
p. Alessandro Barban - Priore gen. dei Camaldolesi

L'umanità di Cristo come stimolo al discernimento, verifica e crescita in "umanità". Atteggiamenti e percorsi per accogliere la salvezza che Gesù, il Signore della vita e della storia, offre a tutti, a ciascuna persona, con un cammino personale di "conversione" di mentalità e di scelte quotidiane del bene per noi e di solidarietà verso chi è povero.

Iscrizioni : tel. 045 6598700 - info@gardafamilyhouse.it

Quota partecipazione euro 50 più 250 per cinque giorni di pensione completa

Castelletto di Brenzone, Via G. Nasimbene 12 - (VI)

Piccole Suore S. Famiglia - Centro di spiritualità e cultura "Garda Family House"

Incontro biblico Per TUTTI
dal pomeriggio di venerdì 29 al pranzo di sabato 30 - DICEMBRE 2023

Sui passi di Maria
Antonella Anghinoni - biblista

Ci mettiamo al seguito di Maria nel Vangelo di Luca perché lei ha camminato con i piedi e con il cuore, i suoi sono i passi della fede.

Primi passi illuminati (Lc 1,26-38)
Piedi pronti per il viaggio (Lc 1,39-56)

ISCRIZIONI : tel. 045 6598700 - info@gardafamilyhouse.it

Quota di partecipazione euro 20 più 60 per pensione completa

Castelfiemo, Via B. Giuseppe Nasimbene, 12 - VR



***Venite dietro di me,
vi farò diventare
pescatori di uomini
(cf Marco 1, 14-20)***